

## Rassegna del 23/05/2013

### POLITICA REGIONALE

Corriere Romagna Forlì-Cesena	<a href="#">Unione a 15 I candidati divisi sulla scelta futura - Unione dei Comuni Il patto a quindici non convince tutti</a>	<i>Miserocchi Matteo</i>	1
Voce di Romagna Rimini	<a href="#">"Fusione, troppi misteri e poco entusiasmo"</a>	...	4

**GALEATA****Unione a 15  
I candidati divisi  
sulla scelta futura**

**GALEATA.** I candidati alle elezioni continuano a rispondere alle domande del "Corriere" sui temi della campagna amministrativa: questa volta tocca all'Unione a 15 dei Comuni.

● MISEROCCHI a pagina 9

# Unione dei Comuni Il patto a quindici non convince tutti

VERSO LE ELEZIONI

GALEATA

“

**Unione dei Comuni a 15 - Tutti i Comuni Forlivesi dovranno delegare i loro servizi ad una unione intercomunale a 15. Quali soluzioni per fare sentire la "voce" di Galeata e dei suoi cittadini e come può agire la nuova giunta che vorresti guidare?**

**Massimo Venturi ("Forza Galeata").** «Con la legge sulla spending review,

”

varata dal governo Monti, si andrà incontro all'Unione dei comuni. Con questo decreto si andrà ad ottimizzare la gestione di costi e servizi. Con la crisi, le difficoltà per le famiglie anche gli enti devono risparmiare, mettendosi insieme per gestire funzioni e servizi in modo da tagliare i costi in eccesso, garantendo però gli standard qualitativi. L'ufficio dei tributi, nato dall'esperienza dell'Unione dei comuni ne è un esempio. Certamente il personale che lavora va integrato con gli strumenti giusti, facendo un'analisi del contesto, si dovrà attuare una rilevazione accurata della situazione esistente (bilancio comunale) e si dovranno organizzare i servizi con cura e attenzione. E' giusto tagliare sugli sprechi, ma non è giusto risparmiare a discapito del cittadino. E' per questo che lavoreremo per garantire che l'ottimizzazione della spesa non vada a pesare

sulla testa di chi vive sul territorio».

**Alberto Milanesi ("Milanesi sindaco, Galeata il mio paese").** «La problematica dell'Unione di 15 Comuni del comprensorio forlivese, compreso lo stesso Comune capoluogo di provincia, è un fenomeno che la prossima Amministrazione galeatese dovrà gestire. Per riuscire abbiamo costruito un'ottima lista che coniuga un necessario e sentito rinnovamento, con le competenze tecniche ed amministrative necessarie per governare questo passaggio a fianco di una squadra molto coesa ed altamente competente. Pensiamo che il sostegno di una coalizione di par-



titi molto forti in tutta la provincia (Partito Democratico, Scelta Civica ed Udc) possa consentire alla futura Amministrazione di poterla gestire meglio. I partiti politici, seppur da cambiare e da rivoluzionare dall'interno, sono necessari per poter tutelare le istanze del paese al tavolo dell'Unione, conferendo maggiore autorevolezza politica; necessaria soprattutto perché Galeata dovrà devolvere nove delle dieci funzioni fondamentali all'Unione a 15 Comuni come obbligo di legge a partire dal 1° gennaio 2014. Inoltre, proponiamo la creazione di un sub ambito con i paesi geograficamente confinanti per poter meglio gestire le funzioni in prossimità dei nostri territori. La competenza della squadra e l'appoggio di una coalizione di Partiti sono necessarie per poter trasformare un gravoso obbligo di legge in una leva per lo sviluppo del territorio».

**Elisa Deo ("Liberamente")**. «Tutto ciò che viene imposto dall'alto non può essere vissuto bene. Quindi cercheremo di essere ai tavoli di concertazione in cui si costruirà questa Unione a 15 Comuni, per fare sentire la voce di Galeata e le sue esigenze. Certo il sistema amministrativo dovrà adottare

misure organizzative funzionali alla qualificazione, semplificazione ed efficacia dei servizi. Bisogna impegnarsi per la riduzione degli organi e delle spese finanziarie della pubblica amministrazione. La nostra esigenza di cambiamento deve avviare una stagione di grande impegno civico per lo sviluppo del paese. Vogliamo privilegiare confronto, dialettica, dibattito nell'interesse dei problemi generali proprio per affrontare le grandi sfide di riordino istituzionale in cui saremo coinvolti a breve coinvolti».

**Giuseppina Cicchino ("Sinistra per San Zeno-Galeata-Pianetto")**. «L'Unione dei Comuni, così come è stata deliberata, con tutti i 15 comuni del comprensorio forlivese, ha dei risvolti sia positivi sia negativi. Positivi perché, se attuata correttamente e senza sprechi, si potrebbero avere diversi risparmi e, quindi, maggiori risorse economiche da reinvestire sul territorio; negativi perché potrebbe rappresentare, sebbene solo per alcuni aspetti, un livello decisionale sganciato dal controllo diretto dei cittadini e dei consigli comunali, oltre a rendere i Comuni più piccoli subalterni rispetto a quelli

grandi come Forlì. Se avessimo avuto voce in capitolo avremmo seguito una strada diversa fin dall'inizio. Nella situazione data, tuttavia, è indispensabile prevedere dei contrappesi e le strade che occorre seguire sono due: da una parte, Galeata deve cominciare a fare gioco di squadra con i piccoli Comuni limitrofi; dall'altra, il percorso dell'Unione deve prevedere passaggi che coinvolgano direttamente i cittadini e meccanismi di controllo stretto da parte dei consigli comunali, che devono rimanere sovrani e avere la possibilità di incidere sulla gestione dei servizi. Infine, qualsiasi tipo di razionalizzazione e nuova organizzazione deve tutelare i lavoratori che saranno coinvolti e mantenere o estendere il numero di servizi offerti ai cittadini. Senza tali presupposti, infatti, un'Unione a 15 non avrebbe senso e come Amministrazione ci opporremmo alla sua realizzazione.

Ricordiamo che Mattia Foschi ed il Movimento 5 stelle, dopo un'iniziale accettazione di questo confronto tematico sul Corriere Romagna, hanno declinato cortesemente la possibilità di partecipare a causa di impegni lavorativi.

**Matteo Misericchi**



Giuseppina Cicchino



Mattia Foschi



Alberto Milanese



Massimo Venturi



Elisa Deo



# “Fusione, troppi misteri e poco entusiasmo”

**POGGIO BERNI E TORRIANA** Dall'Acqua (Pdl): “Resta il giallo sulla lettera di invito agli altri due Comuni e su chi, fra Santarcangelo e Verucchio, sia contrario. Dicono che insieme conteremmo di più nel ‘provincione’, ma lo zero virgola qualcosa”

## “Ai cittadini vanno raccontati i fatti, i pro e i contro”

**I** “Misteri sulla fusione di Torriana e Poggio Berni”, secondo Loris Dall'Acqua del Pdl di Poggio Berni. “La partecipazione è in continuo calo, nessun entusiasmo tra il pubblico. Entusiasmo che faticiamo a vedere nella stessa amministrazione, a meno che non si voglia considerare tale l'ira di chi sembra poco propenso ad accettare giudizi negativi sulle proprie scelte. Diverse anomalie rilevare alla serata di lunedì 20. La prima: al terzo incontro, come nei precedenti, viene domandato perché di questa scelta a 2 e non a 4. Domanda posta sempre da persone diverse. La famigerata lettera di invito alla fusione agli altri comuni e le sue modalità di invito resteranno un mistero. Un giallo che si concentra sul ricevimento o meno da parte dei destinatari. In secondo luogo, nella presentazione si afferma che, qualora venisse realizzato il cosiddetto Provincione, i piccoli comuni

avrebbero difficoltà ad essere rappresentati, mentre in caso di un Comune Unico le possibilità sarebbero maggiori. Giusta osservazione: sarebbero superiori, ma di uno zero virgola qualcosa, mentre se avessimo fatto una fusione a 4 dando vita a un Comune Unico da 35.000 abitanti avremmo la certezza di essere rappresentati. Lo stesso dicasi per l'Unione a 11 della quale andremmo a far parte, la cui giunta si comporrà di soli 8 assessori e non v'è certezza di farne parte nemmeno se facciamo la fusione a 2”. In terzo luogo, “nel primo incontro erano stati indicati i 3.000 abitanti quale soglia di salvezza sotto la quale il comune si dovrà spogliare di quasi tutte le funzioni. Un problema per Torriana ma non per Poggio Berni: un dettaglio che deve aver fatto mormorare a Poggio Berni tanto che all'incontro di lunedì 20 è stata elevata a 5.000 questa soglia. Un cambiamento normativo nel giro di due settimane? Sembra di no! Ai cittadini vanno raccontati i fatti, possibilmente distinti dalle aspettative”. In quarto

luogo, “quando venne predisposto lo statuto dell'Unione a 4, un amministratore bernese ha ricordato in più occasioni che Poggio Berni aveva proposto di indicare la fusione a 4 come fine ultimo dell'Unione, ma un comune (non è stato fatto il nome) avrebbe chiesto e ottenuto di eliminare quello scopo. Chi tra Santarcangelo e Verucchio non vuol sentir parlare di fusione?”. Infine, “sulla gestione dei servizi è stato detto che la scelta di una fusione a 2 consente un ottimale rapporto qualità/prezzo che in un contesto più ampio (fusione a 4) non ci sarebbe. Ebbene, molti servizi verranno comunque gestiti da un'Unione a 11, molto più ampia, pensiamo ai servizi sociali o alla polizia di vallata”. In conclusione, “siamo nella fase informativa, la fusione è un'opportunità, ma le cose vanno raccontate con completezza menzionando correttamente i pro e i contro, sarà poi compito dei comitati che potrebbero nascere occuparsi della campagna referendaria” conclude Dall'Acqua del Pdl.





Daniele Amati, sindaco di Poggio Berni, e Franco Antonini, sindaco di Torriana